

# **CENTRO SANDRO PERTINI CE.S.P.**

**ASSOCIAZIONE CULTURALE  
E DI PROMOZIONE SOCIALE**

## **CARTA DEI VALORI E DEI PRINCIPI**

Approvata dall'Assemblea Nazionale dei soci  
del 10 dicembre 2004

**SEDE: VIA DEI RAMNI, 4 - 00185 ROMA**  
**Tel. 06.43534937; 338.8700396; 328.1066337; 333.7264972 Fax. 06.43534937**  
**[www.centrosandropertini.it](http://www.centrosandropertini.it) e-mail: [centrosandropertini@yahoo.it](mailto:centrosandropertini@yahoo.it)**  
**C/c postale 6634231256 Coordinate bancarie CAB3044 - ABI2055**  
**Codice Fiscale: 97302360587**

**\*\***

I documenti del Centro Sandro Pertini - CE.S.P. - emessi e/o archiviati sono di proprietà esclusiva del medesimo Centro Sandro Pertini - CE.S.P. - (Copyright)



## NOTA

### La CARTA DEI VALORI E DEI PRINCIPI del CENTRO SANDRO PERTINI - CE.S.P.

è costituita:

1. dai DOCUMENTI STORICI DI RIFERIMENTO di seguito elencati e rilevabili sul sito  
[www.centrosandropertini.it](http://www.centrosandropertini.it) ;
2. dal PROGETTO IDEALE, ECONOMICO E SOCIALE (parte A);
3. dal PROGETTO SOCIALE o statutario (parte B);
4. dai PROGRAMMI ANNUALI D'ATTIVITÀ (parte C).

In appendice è posta una NOTA BIBLIOGRAFICA.

L'Assemblea Nazionale dei Soci aggiornerà periodicamente le parti A, B, C sviluppando i principi ed i programmi enunciati nell'Atto Costitutivo (articolo 4) e nello Statuto (articoli 1, 4, 5, 6, 7) stipulati con atto pubblico avanti al notaio Pasquale Cordasco in Roma il 5 febbraio 2003.

ooo

Nella presente pubblicazione sono riportati un breve profilo del Centro Sandro Pertini - CE.S.P., l'elenco dei documenti storici di riferimento, il progetto ideale, economico e sociale (parte A), alcuni articoli dello statuto ritenuti d'interesse generale, un resoconto dell'attività, la descrizione del portale Internet, una breve cronologia della vita del Centro Sandro Pertini al 31 dicembre 2005.

I programmi annuali d'attività (parte C) saranno divulgati con pubblicazione a parte per consentire gli aggiornamenti e le rettifiche necessari.

Il progetto sociale o statutario (parte B) ha carattere organizzativo e prettamente interno. Per questo non è stato inserito in questo fascicolo. Esso sviluppa l'articolo 6 dello statuto ed individua i comitati di elaborazione, i settori di lavoro, le strutture di gestione dei progetti e dei programmi. Sarà messo a disposizione a richiesta degli interessati.

La nota bibliografica, che annota le opere ed i testi ai quali hanno fatto riferimento le elaborazioni, non è stata pubblicata per non appesantire il volumetto che ha, principalmente, lo scopo di divulgare le finalità statutarie e la Carta dei Valori e dei Principi del Centro Sandro Pertini con particolare riferimento alla parte denominata PROGETTO IDEALE, ECONOMICO E SOCIALE.

## **PROFILO DEL CENTRO SANDRO PERTINI - CE.S.P.**

### **Carta dei Valori e dei Principi del Centro Sandro Pertini**

Il Centro Sandro Pertini - CE.S.P., di seguito denominato Centro, è un ente di tipo associativo non commerciale senza scopo di lucro.

In particolare, è un'associazione culturale e di promozione sociale che ha per fine istituzionale lo svolgimento di attività a favore di associati o di terzi, nel pieno rispetto della libertà e dignità di ciascuno. Per questo, presso la Regione Lazio, è iscritto nel registro regionale delle associazioni (LR. 22/99) e nel registro dei soggetti privati operanti nel settore del tempo libero (LR. 36/93).

Il Centro è un'associazione libera e volontaria, pluralista ed aperta, di persone e di liberi cittadini, di associazioni e circoli, d'organizzazioni ed enti di varie nazionalità, in cui convergono sensibilità, culture ed esperienze d'origine e natura molteplici. Non svolge attività partitica né realizza iniziative politiche. E' indipendente da ogni forza politica ed economica.

Promuove ed organizza l'associazionismo.

Rappresenta e tutela in ogni sede gli associati.

Il Centro ha lo scopo di realizzare, nell'interesse generale, iniziative culturali, civili, di promozione sociale, di tutela dei diritti, nonché di formulare proposte di approfondimento della storia del pensiero, di rinnovamento della democrazia e delle Costituzioni della Repubblica Italiana e dell'Unione Europea.

Particolare interesse sarà rivolto a progetti d'utilità sociale e di solidarietà, di formazione e valorizzazione della persona, di sviluppo dei diritti civili ed umani, d'impulso all'imprenditoria ed alla crescita sostenibile. Uguale impegno sarà posto per attuare programmi di volontariato e di cooperazione, di difesa di interessi collettivi, di protezione dei

consumatori, degli utenti e dell'ambiente, di ricerca etica e spirituale, di lotta alle esclusioni ed alla miseria, d'aiuto ed assistenza a paesi in via di sviluppo, di sostegno a soggetti svantaggiati.

Il Centro s'ispira ai principi del libero associazionismo, all'evoluzione del sapere, al pensiero ed ai valori espressi dalla cultura per l'espansione e la salvaguardia dei diritti dell'uomo e del cittadino. Poiché la realizzazione del progetto statutario sarà condizionata dal contesto culturale, politico e sociale, ne consegue che il sistema di valori e di principi del Centro, anche se definito nei patti costitutivi, dovrà essere periodicamente verificato ed aggiornato sottoponendolo al vaglio del dibattito pubblico e della discussione democratica.

Il Centro identifica in Sandro Pertini un simbolo laico e di pubblica onestà, un costruttore di libertà, democrazia, giustizia sociale, un apostolo dei valori universali di fraternità, solidarietà e rispetto delle persone, un partigiano delle istituzioni. Riconoscendo l'attualità delle sue ansie e la modernità dei suoi insegnamenti, condivide la sua azione per il raggiungimento delle aspirazioni popolari e per il rafforzamento dei diritti individuali e collettivi, per la pace e l'autodeterminazione dei popoli, per una rigorosa etica pubblica, per la piena attuazione della Carta Costituzionale e dei principi della repubblica nel rispetto dei cardini della laicità dello Stato.

In Lui passato e futuro, tradizione e rinnovamento, memoria e speranza trovano una mirabile sintesi e suscitano passioni ed emozioni, sollecitano valori ed altruismo, diventano progetto d'avvenire, prospettiva e certezza di un possibile mondo migliore, di un ordine nuovo giusto per contenuti e priorità.



## DOCUMENTI STORICI DI RIFERIMENTO

### Carta dei Valori e dei Principi del Centro Sandro Pertini

1. L'Atto Costitutivo del Centro Sandro Pertini - C.E.S.P..
2. Lo Statuto del Centro Sandro Pertini - C.E.S.P..
3. Il profilo biografico, storico e politico di Sandro Pertini a cura del prof. Giuliano Vassalli, presidente onorario del Centro Sandro Pertini.
4. Il primo verbale di arresto di Sandro Pertini da parte della polizia fascista il 22 maggio 1925.
5. La prefazione di Giuseppe Saragat al libro "Sandro Pertini: sei condanne due evasioni", 1970.
6. I seguenti discorsi di Sandro Pertini, Presidente della Repubblica Italiana:
  - Giuramento e messaggio del Presidente della Repubblica, 9 luglio 1978;
  - Ai lavoratori di Genova, 12 settembre 1978.
  - Nel 35° anniversario dell'eccidio di Boes, 12 novembre 1978.
  - Agli italo-americani di San Francisco, 27 marzo 1982.
  - Allocuzione alla Columbia University, 31 marzo 1982.
  - Al Presidente degli Stati Uniti d'America R. Regan, 7 giugno 1982;
  - Messaggio nel centenario della morte di G. Garibaldi, 2 giugno 1982.
  - Al Presidente della Repubblica Francese F. Mitterrand, 5 luglio 1982.
  - All'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, 27 aprile 1983.
  - Al Presidente della Repubblica Algerina, 10 novembre 1983.
  - Al Re di Giordania, 26 novembre 1983.
  - Al Sommo Pontefice in Vaticano, 21 maggio 1984.
  - Allocuzione all'Università del Cairo, 17 febbraio 1985.
  - Agli italiani d'Argentina, 10 marzo 1985.
  - Per il 25° del Consiglio Superiore della Magistratura, 6 giugno 1985.
  - Al Parlamento Europeo, 11 giugno 1985.
7. La Costituzione della Repubblica Romana del 1849.
8. Il programma minimo del Partito Socialista Italiano del 1900.
9. Lettera di Sandro Pertini a Filippo Turati, 15 dicembre 1927.

10. I miei conti con il marxismo di Carlo Rosselli, 1929.
11. Socialismo liberale di Carlo Rosselli, Parigi 1930.
12. Lettera di Sandro Pertini alla madre, 23 febbraio 1933.
13. I manifesti del Liberalsocialismo, 1940 e 1941.
14. Il manifesto di Ventotene. Per un'Europa libera e unita, 1941.
15. Lettera di Sandro Pertini a Nenni e Saragat, 4 giugno 1944.
16. Discorso di Wiston Churchill. Appello agli Stati Uniti d'Europa, Zurigo 1946.
17. La Costituzione della Repubblica Italiana del 1 gennaio 1948.
18. La dichiarazione Schuman di Parigi, 1950.
19. Discorso di Sandro Pertini. Apertura della Costituente socialista, 1966.
20. Il Progetto di società di François Mitterrand, 1974.
21. Discorso di Bettino Craxi: Turati e Pertini, 1982.
22. Le collezioni delle riviste Gauche Européenne e della sua filiazione italiana Sinistra Europea diretta da Mario Zagari.





# PROGETTO IDEALE, ECONOMICO E SOCIALE

## Carta dei Valori e dei Principi del Centro Sandro Pertini

### Parte A

Sommario: 1- Sandro Pertini. 2- Tolleranza, giustizia sociale, libertà. 3- L'avvenire. 4- Un radicale rinnovamento. 5- Una società aperta. 6- Socialismo e liberalismo. 7- La laicità degli Stati. 8- Democrazia. 9- Il futuro della democrazia. 10- Riformismo. 11- La riforma dell'Unione Europea: una Federazione degli Stati Uniti d'Europa. 12- La riforma dello Stato. 13- Riforme sociali ed economiche. 14- Un'alternativa per l'Italia.

><

1. Il Centro assume i principi ed i valori evocati dalla personalità di *Sandro Pertini* come parametro per valutare gli atti dei contemporanei. Uomo pubblico competente ed onesto, militante internazionale della libertà e della giustizia sociale è stato un fermo difensore della laicità dello Stato e dei diritti dei cittadini senza distinzione di parte. Emblematicamente Egli rappresenta l'esigenza di modernizzazione della democrazia e del pensiero liberale e socialista. Ha concepito il patrimonio morale, politico e culturale del Risorgimento, dell'Antifascismo e del Socialismo come un processo popolare unitario di carattere spirituale e territoriale, una trasformazione intima della vita italiana, un'affermazione d'identità, d'autonomia nazionale ed individuale, di libertà e di riscatto sociale. In Lui socialismo e repubblica coincidono: il socialismo, come filosofia delle libertà, della sicurezza sociale, della giustizia, è la repubblica spinta al suo fine vero.
2. Il Centro ha espressamente recepito all'articolo 4 dello statuto, il principio enunciato da Voltaire e sempre ed

ovunque fatto proprio da Sandro Pertini: “Dico al mio avversario: io combatto la tua idea che è contraria alla mia, ma sono pronto a battermi sino al prezzo della mia vita perché tu la tua idea possa esprimerla sempre liberamente”.

*Tolleranza*, libertà di espressione e di pensiero, rispetto della persona altrui. Questi sono i presupposti per riconoscere legittimità alle istituzioni, per dare vita a comunità democratiche, per formare ordinamenti razionali, per affermare una giustizia che sia percepita come giusta, per attuare la giustizia sociale, per sviluppare una cultura ed una scienza senza frontiere.

In continuità con tali premesse, in Sandro Pertini assumono significato altamente civile e quasi rivoluzionario i postulati della sua fede: “non vi può essere vera *giustizia sociale* senza libertà, come non vi può essere vera *libertà* senza giustizia sociale”, “dove non vi è libertà non vi è vero socialismo”, “la libertà per noi è un’esigenza permanente dello spirito umano”, “per noi socialisti non v’è riforma di carattere sociale, per quanto radicale essa sia, che possa valere come prezzo la libertà”, “si svuotino gli arsenali di guerra, sorgente di morte, si colmino i granai, sorgente di vita per milioni di creature umane che lottano contro la fame”, “la libertà deve regnare nel mondo sorretta dalla legge sicura e giusta”, “difendete la libertà, o giovani, costi quel che costi!”, “l’emancipazione dell’individuo deve avvenire in una cornice di giustizia sociale, ove alla semplice libertà di espressione si unisca la libertà dalla paura e la libertà dal bisogno”.

3. Il Centro confida che *l’avvenire*, nel mondo, sarà accettabile se mutamenti e trasformazioni saranno indirizzati non a comprimere le persone ed il dissenso, ma ad aprire nuove

prospettive, a creare alternative, a rendere protagonisti i popoli ed i cittadini nella determinazione del loro futuro.

Occorre democratizzare la democrazia, liberare le libertà, rendere giusta la giustizia, ampliare e rafforzare le reti della sicurezza sociale, difendere l'incolumità individuale, praticare tolleranza e fraternità, responsabilità e solidarietà. Un fecondo pluralismo culturale, libero, razionale, umanistico e laico, deve contrapporsi all'intolleranza ed ai dogmi degli integralismi, delle ideologie e del pensiero unico.

Vincere la fame e la miseria, creare uno spazio giuridico mondiale, diffondere i principi repubblicani e la democrazia, sostenere i deboli e gli esclusi del mondo, debbono divenire gli obbiettivi di una nuova progettazione sociale. Essa deve dimostrarsi capace di realizzare a livello internazionale programmi comuni d'istruzione, di previdenza, di prevenzione sanitaria, di sviluppo economico.

Contrastare l'idea di un ordine mondiale contrario ai bisogni umani ed ai diritti delle generazioni future è il presupposto per sollecitare un modello di sviluppo fondato sulla pace e sul diritto dei popoli a disporre di loro stessi, del territorio, delle risorse naturali. È questa la condizione per costruire società democratiche ed aperte, basate sull'interpretazione laica delle vicende umane e sui principi di libertà, giustizia, partecipazione critica.

4. Il Centro ritiene che le risposte alle disuguaglianze, all'incertezza ed all'imprevedibilità che caratterizzano l'età contemporanea possano risiedere in *un radicale rinnovamento* dei parametri culturali e filosofici dei secoli trascorsi, dell'agire collettivo, dello spirito delle leggi, dell'etica pubblica, degli ordinamenti degli Stati.

Per costruire comunità solidali in un mondo giusto, pluralista e pacifico appare necessario sollecitare una nuova stagione della democrazia e la realizzazione delle aspirazioni incomplete del primo e del secondo novecento: la liberazione dal bisogno e dal privilegio, la diffusione della cultura e dell'istruzione, la creazione del lavoro, l'efficienza della giustizia, l'abolizione della miseria, l'ampliamento dell'area del benessere e delle libertà, il miglioramento della qualità della vita e della qualità sociale, una diversa gestione del territorio, delle città e dell'ambiente.

Per rafforzare il senso dello Stato e del bene comune, occorre accrescere il potere d'acquisto dei cittadini, rendere stabile il welfare, contrastare le commistioni d'interessi fra mercato, Stato e politica, superare il reticolo sclerotizzato dei soggetti del pluralismo che sono rimasti identici dall'ottocento ad oggi. La riorganizzazione e la rifondazione della pubblica amministrazione e dei servizi collettivi non appaiono più rinviabili. L'obiettivo finale è di far prevalere i programmi ed il diritto sui particolarismi, la concorrenza leale sul protezionismo e l'assistenzialismo, l'equità sociale e la moralità pubblica sul sopruso, la coesione e la solidarietà sulla sfiducia.

5. Il Centro ritiene che *una società aperta* possa rispondere meglio di altre costruzioni sociali alle moderne aspirazioni dei cittadini e dell'economia. E' aperta la società che è competitiva e solidale. Essa stabilisce istituzioni che non solo permettono, ma stimolano la critica dei singoli e dei gruppi in vista di un incessante miglioramento delle stesse e dell'effettivo controllo democratico di queste. È aperta la società che applica con metodi critici e razionali i principi del gradualismo per eliminare mali concreti, grandi o

piccoli che siano, piuttosto che sollecitare astratte visioni della società.

Tra i mali concreti da eliminare vi sono quelli derivanti dalla proliferazione dei piccoli problemi quotidiani causati da amministrazioni pubbliche infedeli, da disfunzioni burocratiche, da povertà vecchie e nuove, dalla malattia, dalle solitudini, dalle truffe, dalle frodi, dalla slealtà. Ed ancora: dalle problematiche attinenti alla famiglia, alla tutela della vita, alla moralità privata, all'uso delle droghe, alla criminalità grande e minuta. Concrete sono anche le più generali questioni dello sradicamento delle oppressioni e delle ingiustizie, della soluzione del problema della miseria, del bisogno e dell'ignoranza. In una società giusta deve ricevere concreto riconoscimento il merito individuale e ad esso non devono fare più ostacolo il nepotismo, il potere familiare, politico, religioso, del censo, del denaro o della clientela.

La società aperta è una marcia collettiva verso l'incerto, verso ciò che non sappiamo, sorretti dalla ragione per pianificare due cose: la nostra sicurezza e, al tempo stesso, la nostra libertà. La società aperta nega lo sviluppo dialettico inesorabile, lo storicismo, il determinismo economico e scientifico, la fede in leggi ineluttabili ed assolute della storia umana, la credenza profetica dell'avvento necessario ed imminente di una società perfetta. Chiude gli arsenali dei movimenti totalitari, non lascia spazio al laissez faire capitalistico, nutre sfiducia verso la retorica moralizzante.

In una società aperta il senso per la responsabilità sociale e l'amore per la libertà e la giustizia assumerà caratteri di intransigenza e di radicalità. Non dovrà essere lasciato spazio alla legittimazione di un futuro privo d'impegni collettivi. Non si dovrà considerare ineluttabile la privatizzazione dello spazio pubblico e la scomparsa

delle aree di solidarietà. Dovranno essere assicurati equi standard d'uguaglianza e d'opportunità, garantite la libertà dei singoli e la formazione di libere associazioni a sostegno dei bisogni dei cittadini in base a criteri di sussidiarietà orizzontale.

L'organizzazione dello Stato (vedi punto 12) s'ispirerà ai principi federalisti e di sussidiarietà verticale. La legge regolerà l'essenziale e si avvarrà di burocrazie snelle e poco costose nel quadro di una fiscalità equa. Interventi sostanziali dovranno essere attuati per contrastare monopoli, oligopoli, inflazioni e per sviluppare un sistema economico misto fondato sulla concorrenza e la trasparenza. In conseguenza, la produzione di beni e servizi dovrà avvenire senza sussidi sostanziali ed a bassi prezzi e tariffe. L'interdipendenza fra produttività, innovazione e costi renderà variabili oltre agli utili anche le retribuzioni. Toccherà allo Stato intervenire direttamente nel campo dei prodotti e dei servizi essenziali per garantirne a tutti la fruizione, per imprimere competitività al sistema, per regolare gli eccessi del mercato e contenere il livello dei prezzi e delle tariffe, per assicurare un'equa ridistribuzione della ricchezza prodotta.

6. Il Centro opera nella convinzione che la società aperta potrà meglio caratterizzarsi se troveranno attuazione i principi di *socialismo e liberalismo*. Essi, infatti, considerati nella loro sostanza migliore, non sono ideali contrastanti, ma specificazioni parallele di un unico principio etico, che è il canone universale d'ogni storia e d'ogni civiltà. Questo è il principio per cui si riconoscono le altrui persone di fronte alla propria persona e si assegna a ciascuna di loro un diritto pari al diritto proprio.

Dal punto di vista storico, si constata che il liberalismo si è fatto progressivamente carico dei problemi sociali e

non sembra più necessariamente legato ai principi liberisti dell'economia. Parallelamente il socialismo si è spogliato dell'astratto mito dell'eguaglianza, proponendosi come liberalismo in azione e fattore di concreta emancipazione.

Dal lato teorico si rileva che liberalismo e socialismo sono ideali complementari. Infatti, poiché il socialismo è equa distribuzione di beni, ed essendo la libertà il bene più alto, il socialismo senza libertà non è socialismo, così come il liberalismo o è libertà di tutti o non è liberalismo. Il liberalismo, perciò, o è socialismo liberale o non è liberalismo, ed il socialismo o è liberale o non è socialismo.

La libertà, infatti, per essere vera deve essere giusta. È giusta se non è privilegiata e se si identifica con una giustizia sociale intesa come equità progressiva, sviluppo dei diritti e della legalità. Non come irreale uguaglianza livellatrice. Fra giustizia e libertà non può esservi preminenza dell'una sull'altra, perché la riduzione dei privilegi ed il riequilibrio delle garanzie richiedono istituzioni liberali che ne tutelino la trasparenza. Inoltre, i diritti di libertà sussistono solo se esiste, per tutti, l'eguale capacità di accedervi e l'eguale opportunità degli esiti.

Il Centro, in conseguenza, considera i principi del socialismo e del liberalismo inscindibili fra loro e tendenti a compensarsi ed a completarsi logicamente. Tali principi contrastando settarismi, arroganze e pregiudizi simboleggiano valori universali di giustizia e di libertà, rispetto delle autonomie, un'aspirazione planetaria di trasformazione e di cambiamento, ma, anche, capacità di intervenire per correggere il quotidiano. Partendo da tali presupposti il Centro Sandro Pertini proporrà l'aggiornamento delle principali intuizioni del pensiero socialista, liberale, del riformismo italiano, del fabianesimo, del liberalsocialismo, del socialismo liberale.

Con tali principi questa Carta si pone in continuità culturale e storica.

7. Il Centro, tra i suoi principi identitari ha iscritto quello della *laicità degli Stati*. La laicità deve essere considerata non solo un principio etico ma un principio di diritto pubblico ed il principale valore posto a fondamento della coesione sociale, della democrazia, delle libertà di pensiero e d'azione. Essa si riferisce ad un ideale universalista di organizzazione della civitas.

Il principio di laicità fa riferimento a ciò che appartiene al popolo, all'unità del popolo (*laikòs*), e si fonda su tre esigenze inseparabili: la libertà di coscienza; l'uguaglianza di tutti i cittadini qualunque siano le loro convinzioni spirituali, il loro sesso, la loro origine; l'interesse generale ed il bene comune come sola ragione d'essere dello Stato. La laicità, dunque, consiste nell'affrancare l'insieme della sfera pubblica da qualsiasi attività esercitata in nome di religioni o di ideologie particolari.

Parallelamente, la questione religiosa si risolve assicurando a tutte le confessioni condizioni di piena libertà nel rispetto dell'ordinamento dello Stato e dei principi della laicità. Le garanzie dovute a tutte le ideologie, a tutti i credi religiosi, a tutti gli aderenti ad ogni tipo di associazione democratica devono essere ugualmente garantite anche agli ateismi ed agli agnosticismi. L'emancipazione laica richiede che le religioni cessino di essere coinvolte nel potere pubblico e nell'organizzazione dello Stato. Ciò non significa la negazione dell'uno a vantaggio dell'altro ma una netta separazione di due domini di ordini diversi.

8. Il Centro considera la *democrazia* repubblicana il migliore sistema in cui i principi del socialismo e del



liberalismo possono realizzarsi congiuntamente. Tuttavia essa è continuamente sottoposta a tensioni interne ed esterne perché non sono osservate contemporaneamente almeno tre condizioni che qualificano la democrazia politica.

Anzitutto, non si devono creare situazioni dalle quali possano scaturire o la tirannide della maggioranza o quella di una minoranza, perché se si dà tutto il potere ai molti, essi opprimeranno i meno, se si dà tutto il potere ai pochi, essi opprimeranno i più. Da ciò discende la necessità che la democrazia si autolimiti, poiché, senza la limitazione che costituisce il principio di legalità, si autodistrugge. Il problema della legalità e della libertà si risolve con il costituzionalismo, cioè con una legge superiore condivisa da tutti ed osservata anche dal parlamento ed un sistema di sindacato sulla costituzionalità delle leggi che rafforzi la funzione garantista dello Stato di diritto. La terza condizione è rappresentata dal significato di giustizia e di verità della legge.

Nella lotta dell'uomo per il diritto, il raggiungimento della corrispondenza della giustizia con la legalità, della libertà politica con la libertà sociale del cittadino, ha, nelle moderne democrazie, il fine di ricomporre il conflitto fra società civile e Stato. Pertanto le leggi giuste sono quelle che liberano e non opprimono la persona, che la liberano da ogni servitù morale e materiale, che le consentono di restare padrona dei suoi sentimenti e dei suoi pensieri e la rendono indipendente e libera dal bisogno.

In Italia, ad esempio, se la costituzione repubblicana avesse avuto piena applicazione, si sarebbe sperimentata unitamente alla democrazia politica anche una democrazia economica e sociale.

La libertà, infatti, è destinata ad essere un'illusoria conquista se non si radica profondamente nel popolo e se è

goduta solo da una minoranza, se non riceve, con le leggi giuste e le riforme, il suo contenuto naturale che è la giustizia sociale: assicurare un lavoro ad ogni cittadino, estirpare la disoccupazione, salvaguardare la condizione giovanile e femminile, dare una casa ad ogni famiglia, tutelare la salute e la vecchiaia, garantire la fruibilità delle innovazioni tecnologiche e l'avanzamento della nazione in tutti campi del sapere e della produzione, assicurare un'istruzione universale, accessibile a tutti, ai ricchi d'intelligenza e di volontà di studiare ma poveri di mezzi, liberare gli individui dalle paure, dal bisogno, dalle solitudini.

Ne consegue che la democrazia e la libertà non possono più essere ridotte solo a mezzo per il potere politico ma che debbono trasformarsi in espressione di reale partecipazione di tutti i cittadini ai beni della vita ed al potere dello Stato. La democrazia rappresentativa, infatti, non può costituire, da sola, lo strumento perfetto della convivenza civile poiché comporta problemi di dominio delle élite, delle oligarchie e delle plutocrazie, d'instabilità delle istituzioni, d'emarginazione del popolo e della sovranità che gli appartiene.

Ma se il popolo intendesse essere veramente la fonte di tutta l'autorità, e se, come è scritto nelle *Institutiones* di Gaio, "la legge è ciò che il popolo comanda ed ha stabilito" allora la democrazia dovrà adeguarsi al corso della storia e raggiungere nuovi traguardi. La democrazia, infine, non può essere identificata solo in un modello costituzionale e tantomeno in una politica, ma deve essere percepita come il portato di una millenaria esperienza alla base della quale sono l'eguaglianza delle persone ed il loro diritto innato alla ricerca della felicità, della libertà e della giustizia.

9. Il Centro ritiene che *il futuro della democrazia* dipenderà dal superamento dei suoi punti di crisi e dal grado della sua diffusione. Ciò, ormai, è reso possibile dal progresso delle conoscenze, dell'informatica e della tecnologia che preconizzano orizzonti finora inesplorati e che suggeriscono alle generazioni contemporanee la ricerca di nuove missioni, di nuovi soggetti politici e sociali, l'edificazione di società diverse dalle esperienze attuali.

Il futuro della democrazia appare, perciò, legato alla visione di un mondo multiforme ed all'integrazione degli istituti della democrazia rappresentativa con altri di controllo popolare e di democrazia diretta, radicale e paritaria. In questo quadro il dilemma del nostro tempo, se nella democrazia si esprima la volontà del popolo o la volontà di dio, si risolve necessariamente a favore del popolo (laikòs): pertanto la democrazia o è laica o non è democrazia.

Nello Stato contemporaneo appaiono sempre più insufficienti gli ordinamenti basati sulla cosiddetta dittatura dei parlamenti e sulla tradizionale tripartizione dei poteri a fronte di nuove forme di poteri attuali e potenziali, di movimenti, di conflitti etici e giuridici, di commistioni fra politica, interessi, mercati, scienza, religioni, informazione. La corruzione è presente in ogni istituzione, in ogni regime, ad ogni latitudine. La questione morale è ormai, ovunque nel mondo, la questione della democrazia. Tanto più quando il suo esercizio è meramente formale ed il suo deterioramento sfocia in demagogia ed illiberalità o, addirittura, diviene fonte di povertà in paesi a sviluppo debole.

In Europa la democrazia appare paralizzata, scavalcata dalla globalizzazione, sopraffatta dal marketing politico, impantanata tra anarchia di piazza ed apatia sociale ed elettorale. Il potere legislativo ed i governi non sono più

legittimati soltanto dal voto. La legge non garantisce la tutela delle parti deboli perché la sua formazione avviene per influenza di interessi corporativi e di lobbies. Il potere del denaro e dell'informazione influenzano il consenso e turbano le regole della democrazia e della politica ponendo interrogativi circa la tenuta del sistema. Contemporaneamente ha preso pericolosamente campo l'idea che l'esistenza di opinioni diverse o posizioni politiche contrastanti siano sinonimo d'instabilità così perdendo di vista l'essenza della democrazia. Al contrario vi è democrazia se vi è libertà, discussione, equilibrio fra dimensione individuale e dimensione collettiva, fra giustizia sociale e democrazia economica. Vi è democrazia se la competizione, e non il monopolio, anima scienza e mercato e se nessun soggetto è dominato da presunzioni dogmatiche o da oligarchie.

Le democrazie moderne, dunque, debbono scrivere pagine nuove dettate dalla necessità politica di una nuova modernità: creare un modello di democrazia che sostituisca quella, ormai inefficace, del secolo breve. Il problema è: "Come si possono pensare nuovi assetti costituzionali e come si può costruire una nuova democrazia, dopo l'esaurimento di quella propria degli Stati nazione oggi in crisi finanziaria e d'identità? ".

La democrazia diretta, deliberativa, informatica e telematica, deve diventare l'idea centrale della teoria dello Stato e della teoria della democrazia, di una democrazia sociale che non si ponga in alternativa alla democrazia rappresentativa ma piuttosto ne sia l'equilibrato completamento ed il naturale svolgimento. In una nuova democrazia il popolo e non l'élite, deve essere la sola fonte della legittimità ed il solo titolare dei poteri e delle funzioni della repubblica: esso quindi dovrà essere il principale soggetto attivo della vita pubblica e l'unico

interprete dell'interesse generale e del bene comune (res publica). Lo Stato deve essere la forma della civitas (oggi non più concepibile come una piccola comunità): ed essa dovrà coincidere con la collettività governante, con la nazione, con la totalità dei cittadini che esercitano direttamente la sovranità ed il potere politico proprio del popolo.

La politica, quindi, dovrà essere profondamente riformata nei mezzi e nei fini ed essere intesa come momento per la migliore definizione dei programmi e del bene comune, dell'etica pubblica, della civiltà giuridica. Dovrà abbandonare il leaderismo e l'uso clientelare del settore pubblico rinnovando la cultura dei partiti e del governo, le regole della partecipazione. Occorrerà introdurre uno statuto dei partiti e degli eletti che li affranchi dai corporativismi, che contrasti la politica come professione unica, che introduca il mandato non retribuito e revocabile, che limiti il numero degli eletti ed i loro privilegi, che assicuri ad ogni cittadino pari opportunità e mezzi per accedere ai consessi elettivi, che elimini i costi della politica dai bilanci pubblici. In base ai medesimi criteri occorrerà uno statuto delle organizzazioni sindacali, degli interessi e delle professioni per incentivarne la trasformazione da centri economici autoreferenziali e corporativi in soggetti del pluralismo che perseguono unicamente le finalità degli associati.

10. Il Centro ribadisce interesse per le correnti di pensiero secondo le quali nei sistemi politici democratici liberali occorre garantire il massimo possibile di efficienza economica, di giustizia sociale e di libertà individuale e collettiva. Non condivide le posizioni che teorizzano o in concreto subordinano la giustizia sociale alle libertà del liberismo. Ritiene, infatti, che gli eccessi del liberismo

costituiscono fattori di crisi delle libertà: della libertà individuale così come della libertà politica e delle libertà collettive. Sulla base dei ricorrenti esempi di crisi del capitalismo e del mercato, censura la slealtà civile, insita nel dogmatismo neoliberista e considera la prospettiva individualista una forma mal concepita di liberalismo e di riformismo.

*Il riformismo* contrasta il mito della mano invisibile del mercato e della sua completa autoregolamentazione per concepirlo, invece, come costruzione sociale progressiva che richiede regole ed indirizzi. L'azione riformatrice o riformismo deve qualificarsi per i valori ed i fini di giustizia sociale, per il riequilibrio dei rapporti sociali che attua e non come espediente del potere o della restaurazione. Deve infondere coscienza che l'evoluzione verso un altro tipo di società potrà compiersi con gradualità e pacificamente attraverso la partecipazione, l'impegno civile e le riforme strutturali. E deve rendere reale la crescita del benessere, l'aumento del potere di acquisto, l'equa distribuzione della ricchezza, l'espansione della democrazia dallo Stato alla società.

Il riformismo ha i suoi nemici: la rivoluzione, il massimalismo, l'ideologia, la conservazione, la restaurazione, l'opportunismo, gli egoismi. Ha degli equivalenti (vedi punto 6) e può svilupparsi soltanto in una società aperta (vedi punto 5). Oggi i termini riformismo, riforma, riformista, riformatore appaiono strumentalizzati per affermare il contrario del loro significato storico e per giustificare operazioni tendenti a trasferire risorse pubbliche e collettive verso la speculazione privata o per battezzare contenitori partitici e sindacali senza contenuti o, ancora, per mascherare collusioni di interessi fra istituzioni, politica e mercato. Sul riformismo deve essere aperto un dibattito pubblico rivolto

alla deontologia dei riformisti contemporanei, ai mezzi ed al fine dell'emancipazione sociale, alle modalità di crescita in benessere, cultura e consapevolezza politica delle classi deboli e medie.

Riformista è quel movimento che mira a migliorare e perfezionare, magari radicalmente, ma non a distruggere l'ordinamento esistente perché ritiene valori assoluti di civiltà i principi su cui esso si basa: la libertà individuale, la democrazia, il benessere per tutti. Per il riformismo il bene supremo e tangibile è il miglioramento delle condizioni generali dei lavoratori e delle istituzioni politiche e sociali, è l'inclusione della grande maggioranza nel godimento effettivo dei beni e delle libertà finora riservato ad una minoranza, è il perfezionamento della civiltà liberale. È la trasformazione graduale, mediante riforme, dello Stato e dell'apparato produttivo, in modo da rendere sempre più solida ed estesa la democrazia e diversificare la proprietà in più forme: privata, collettiva, municipale, statale, cooperativa. Il fine, cioè l'autogoverno politico ed economico delle masse e delle classi, è, invece, una linea mobile all'orizzonte, che ha un valore direzionale, ma che non sarà mai raggiunto, come mai si raggiungerà l'orizzonte.

È l'eterno dualismo fra la città del presente ed un'ideale città futura.

11. Il Centro opererà per cambiare l'attuale modello dell'Unione Europea affinché i processi di integrazione e di allargamento approdino ad una Federazione degli Stati Uniti Europei. L'Europa, secondo gli auspici di Eugenio Colorni, dovrà trasformarsi in "una libera federazione europea, non basata su egemonie di sorta né su ordinamenti autoritari e dotata di quella solidità

strutturale indispensabile per prevenire la riduzione della stessa ad una semplice società delle nazioni”.

I capisaldi della Federazione dovranno essere: superamento dell'attuale trattato costituzionale, approvazione di una costituzione federale, esercito unico federale, espansione dell'area dell'euro, rappresentanza esclusiva e diretta dei cittadini ai consessi federali, politica estera e diplomazia unica, diritto uniforme, welfare comune, progresso della giustizia sociale e della democrazia in tutti i campi, agire per un nuovo ordine del mondo da costruire in senso cooperativo e non più conflittuale.

12. Il Centro, con riguardo al quadro istituzionale, ritiene che la cultura civile italiana debba sollecitare il consolidamento dei principi e dei valori della repubblica e l'evoluzione della Costituzione verso nuovi canoni di libertà e di giustizia sociale, nuovi doveri e diritti. Una grande *riforma dello Stato* dovrà articolarsi su base federale in grandi aree territoriali, ridurre all'essenziale l'organizzazione amministrativa, aumentare l'efficacia delle politiche pubbliche e l'efficienza dei servizi, ampliare le opportunità di vita e di lavoro (vedi punto 5). Lo Stato dovrà essere concepito come strumento permanente della volontà popolare e come forma della fraternità, della partecipazione, dell'autogestione, dell'uguaglianza e della democrazia diretta: di una democrazia sociale paritaria, responsabile e solidale.

L'ordinamento della repubblica dovrà essere profondamente innovato per restituire certezza al diritto, potere e voce al popolo, ai cittadini, ai soggetti sociali. Si tratta di arrestare la moltiplicazione dei centri di costo e di potere istituzionali (locali, nazionali, europei), di limitare



le istanze tecnocratiche e politiche, di controllare il mandato e l'operato degli eletti.

La funzione pubblica dovrà qualificare il proprio ruolo ed il modo di lavorare sfoltendo radicalmente le pratiche burocratiche. La funzione politica dovrà ridurre il numero delle leggi, la pletora di enti pubblici, di parlamentari, di assessori, di consiglieri, di nominati. Dovrà essere verificata, altresì, la legalità dei procedimenti elettorali e soprattutto delle spese elettorali che, nel sistema italiano, toccano vette ripugnanti.

Punti nodali saranno il superamento del bicameralismo ed il radicale ridimensionamento del numero dei parlamentari (non più di 250), l'incidenza da assegnare all'astensionismo nella determinazione del plenum degli organi elettivi, l'armonizzazione e la razionalizzazione dei numerosi livelli istituzionali, la riforma degli organi ausiliari e dell'attuale assetto di comuni, province, città metropolitane e regioni proiettandoli verso nuove forme di governance del territorio, della sicurezza e dello sviluppo. Dovranno essere rinnovate anche le norme riguardanti: l'ordinamento giurisdizionale, la pubblica amministrazione, il governo, il consiglio dei ministri, il presidente della repubblica, la formazione delle leggi, le garanzie costituzionali, le forme di esercizio della democrazia diretta, i rapporti con le confessioni religiose e l'associazionismo in genere.

Lo Stato di diritto è la forma dello Stato moderno. Il diritto uguale per tutti ha come corollario una giustizia uguale per tutti, l'unità della giurisdizione, la terzietà del giudice, forme di mandato democratico ai procuratori della repubblica. L'istituzione giudiziaria dovrà assicurare che la legge sia la stessa per ognuno. Per modulare le sue funzioni alle esigenze della modernità e le sentenze alla repressione ed alla prevenzione delle nuove forme di

delinquenza la magistratura dovrà essere più trasparente, rapida e dotata di mezzi umani e finanziari. Il ruolo della legge sarà di proteggere i più deboli dai più forti, di garantire ai cittadini pari opportunità per fruire dei servizi statali e per concorrere liberamente alle cariche repubblicane.

13. Il Centro concepisce l'economia civile come cuore dell'organizzazione sociale e dell'ordinamento dello Stato. Le crescenti interdipendenze geoeconomiche e geopolitiche unite all'insoddisfacente funzionamento dei mercati e degli Stati postulano profonde riforme economiche, civili, sociali.

Lo sviluppo dell'economia dovrà essere insieme sociale e di mercato. Dovrà manifestarsi come economia delle libertà e della concorrenza, delle pari opportunità, del bene comune, dell'equa distribuzione della ricchezza prodotta. Ha per fine di elevare il livello di vita e la disponibilità dei beni.

Perché ciò avvenga dovranno essere neutralizzati le inflazioni ed i conflitti epidemici fra gli attori dei mercati e del capitalismo contemporaneo. Infatti, crescenti situazioni di avidità, di egoismi, di truffa, di bancarotta, di oligopolio, di compromissione delle organizzazioni e dei partiti, di commistione fra economia e politica, fra sistema finanziario e produttivo, fra pubblico e privato, distorcono i mercati, aggrediscono il risparmio ed impediscono che il progresso tecnico e la crescita della produttività si traducano in diminuzione dei prezzi, in maggior potere di mercato dei lavoratori, in eque politiche dei redditi e della sicurezza sociale.

Accanto alla libera iniziativa privata, che è tale soltanto se si sviluppa senza sussidi ed in un ambiente di massima concorrenza, dovrà essere rifondato un nuovo settore di

economia pubblica finalizzato a correggere le distorsioni del mercato. Traendo suggerimenti dalla critica e dalle esperienze delle forme concretamente esistenti, dovrà essere ricostruito dalle fondamenta un settore di economia sociale e cooperativa senza scopo di lucro e di speculazione privata, che operi unicamente nel mercato e cessi di essere ancillare ai partiti, ai sindacati, a confessioni religiose o a centri finanziari e di potere.

Le politiche sociali manifesteranno efficacia se diminuirà l'area dell'esclusione e cresceranno le opportunità di lavoro e la sicurezza sociale.

In tale quadro appare necessaria una moderna politica della famiglia e delle unioni similari con l'introduzione di uno specifico regime fiscale e con il riconoscimento della loro insostituibile funzione di coesione e di solidarietà.

Il rafforzamento del welfare, del patrimonio d'accumulazione collettiva e del sistema di protezione sociale costituiranno il fulcro delle *riforme sociali ed economiche*. Da queste dovrà nascere un nuovo patto di cittadinanza per rendere attivi i cittadini nella gestione dei servizi pubblici. L'efficacia delle prestazioni sociali dovrà essere palpabile in ogni settore: scuola, giustizia, pensioni, sanità, assistenza, lavoro, case, reti di servizi, prezzi, tariffe, fisco.

La scuola repubblicana dovrà essere considerata come luogo d'apprendimento e affinamento dello spirito critico e di preparazione al confronto ed alla ragione. Essa ha la missione di trasmettere i saperi in modo scientifico e laico, di formare i cittadini, di fornire un'elevata qualità dei contenuti, di rimuovere gli ostacoli che limitano il pieno sviluppo di ciascuno, della personalità e dell'ingegno. La scuola deve bandire ogni forma di discriminazione fondata sul reddito, sul sesso, sull'origine, sulle convinzioni, sulla pratica religiosa, sulla ricchezza, sulla fortuna, sulla sorte.

Particolari investimenti e specifiche misure dovranno essere adottati per contrastare e ridurre drasticamente la povertà nelle molteplici forme in cui si manifesta sia all'interno delle nazioni, sia nel contesto internazionale. La pecca maggiore dei sistemi storicamente realizzati finora, è, come rilevava Ernesto Rossi, la miseria di ampi strati della popolazione. La condizione delle classi povere, anche nei paesi progrediti economicamente, è ripugnante alla coscienza morale ed è contraria ad ogni ideale di civiltà.

La globalizzazione dell'economia ha messo a nudo numerosi problemi. I principi della liberalizzazione finanziaria e commerciale mondiale non possono essere imposti con l'azzeramento delle identità e dei poteri naturali di autogoverno dei popoli, con l'indebolimento dei parlamenti, con le guerre, con il mito del mercato e del denaro, con il trasferimento di poteri ad organismi internazionali privi di investitura popolare, con il dominio senza regole sull'ambiente, sui beni e le risorse naturali. Per conciliare lo sviluppo con il rispetto e la tutela della salute, dell'ambiente e la preservazione dei beni rari è necessaria una visione strategica di lungo termine. Parallelamente debbono essere propagati nel mondo la democrazia, il diritto dei popoli insieme a condizioni sufficienti di vita e di conoscenze.

Un'ecologia nazionale ed un'ecologia dell'umanità hanno bisogno di una forte spinta culturale e scientifica. La soluzione dei problemi ambientali ed un più equo accesso alle risorse ed al benessere ma anche ai diritti ed alle libertà, non costituiscono un effetto automatico della crescita economica. Ne consegue che per garantire il presente ed il futuro del mondo dovrà essere realizzato un nuovo patto di cooperazione fra gli Stati e i paesi più ricchi ed industrializzati dovranno ridurre il prelievo di

risorse e la produzione di inquinamento puntando ad una diversa qualità dello sviluppo.

14. Il Centro ritiene indispensabile *per l'Italia* l'avvento di una stagione di riforme che proponga *un'alternativa* culturale e di civiltà. L'idea repubblicana può costituire la base sufficiente per far convergere e federare un ampio movimento riformatore allo scopo di ricomporre la disgregazione sociale, giuridica e politica ed attuare un programma di riforme in parte proposto con la presente Carta dei Valori e dei Principi del Centro Sandro Pertini.

La costituzione civile di ogni Stato deve essere repubblicana, affermava E. Kant. E la repubblica è lo spazio d'incontro dei cittadini con loro stessi, dell'umanità con se stessa, delle differenze e delle radici di ciascuno con gli altri. Il repubblicanesimo vuole essere la via del rinnovamento umanistico che porta all'agorà in cui le idee concorrenti e le libertà torneranno a fecondare nuove prospettive di sviluppo e di giustizia sociale.

In sintesi le priorità che il Centro ha individuato per l'Italia sono:

- 1- individuare l'avvenire dell'Italia in una Federazione degli Stati Uniti d'Europa e nella ricomposizione delle civiltà mediterranee;
- 2- affermare i valori ed i principi repubblicani in una nuova Costituzione che ammoderni lo Stato e l'identità civile ed unitaria della nazione italiana;
- 3- definire un nuovo contratto sociale e fiscale che ponga freno alla negazione di fatto delle libertà ed alla perdita dei diritti;
- 4- promuovere la cultura, la ricerca, la formazione, l'istruzione, l'arte ad ogni livello valorizzando all'estero le produzioni italiane;
- 5- rinvigorire la sensibilità laica e garantire la più ampia libertà di coscienza ed il rispetto degli elementi essenziali alla vita ed alla società quali tradizione, storia, lingua, etica, sicurezza, tolleranza,

solidarietà; 6- uniformare il diritto all'evoluzione della scienza e porre al centro dell'ordinamento i principi della giustizia sociale e del bene comune come inviolabile parametro di costituzionalità; 7- riformare l'organizzazione dello Stato e semplificare la pubblica amministrazione; 8- liberare il cittadino e l'impresa da ingiusti vincoli burocratici e giuridici arrestando la pletorica produzione di leggi e la pervasività dello Stato e dell'Unione Europea; 9- creare nuove forme di democrazia sociale diretta, paritaria, deliberativa, telematica, autogestionaria; 10- risolvere la questione morale e dei conflitti d'interesse; 11- abolire i privilegi della politica e delle corporazioni statali, sociali e private; 12- affermare il diritto ad un'elevata qualità dell'istruzione e della vita, alla vivibilità delle città, all'efficienza e universalità dei servizi collettivi; 13- determinare un uso corretto del territorio e delle risorse naturali, ambientali, storiche ed artistiche; 14- uniformare l'economia al rispetto dei canoni sanitari ed ecologici e riformare il diritto del consumatore e dell'impresa con particolare riguardo ai settori finanziario, bancario, assicurativo, dell'economia sociale e sindacale; 15- rifondare un settore di economia pubblica che, oltre a stimolare la concorrenza, sviluppi gli strumenti atti a correggere le distorsioni del mercato, a facilitare la ridistribuzione della ricchezza prodotta, a determinare il contenimento della speculazione su prezzi e tariffe.

><

# STATUTO<sup>1</sup> del CENTRO SANDRO PERTINI - CE.S.P.

Articolo 1. Costituzione. Finalità. Denominazione.

È costituita un'associazione di promozione sociale e di cultura, con lo scopo di svolgere attività d'utilità sociale a favore della collettività, di soci o di terzi, senza finalità di lucro e nel pieno rispetto della libertà e dignità degli associati. L'associazione promuove ed organizza l'associazionismo. Realizza iniziative di valore generale, di solidarietà, di carattere civile, di ricerca etica e spirituale, di difesa d'interessi collettivi, di formazione e di valorizzazione della persona, di lotta alle esclusioni ed alla miseria, di tutela e promozione dei diritti civili ed umani, d'aiuto ed assistenza a paesi in via di sviluppo ed a soggetti e popoli svantaggiati, di volontariato, di protezione dei consumatori, degli utenti e dell'ambiente, d'impulso alla crescita sostenibile, d'attuazione e rinnovamento dei principi della Costituzione della Repubblica Italiana e dell'Europa, così come specificato ai successivi articoli quattro, cinque, sei, sette, otto.

L'associazione, che non svolge attività partitica né realizza iniziative politiche, è denominata Centro Sandro Pertini, acronimo CE.S.P, e, di seguito, per brevità, Centro.

---

<sup>1</sup> Lo Statuto del Centro Sandro Pertini è parte integrante dell'Atto Costitutivo stipulato da ventidue soci con atto pubblico il giorno cinque del mese di febbraio dell'anno duemilatre in Roma via Cicerone n. 64 avanti al Dottor PASQUALE CORDASCO, Notaio in Roma, iscritto presso il Collegio Notarile dei Distretti Riuniti di Roma, Velletri e Civitavecchia.

Lo statuto è composto da quarantasette articoli. Nella presente pubblicazione si riportano soltanto quelli che sono stati ritenuti di maggiore interesse.

## Articolo 4. Dichiarazione. Profilo e idealità di Sandro Pertini.

### Dichiarazione

Il Centro s'ispira ai principi del libero associazionismo, ai valori espressi dall'evoluzione del sapere e dalla cultura per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e del cittadino, agli ordinamenti dell'Italia e dell'Europa, agli indirizzi dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. È indipendente da ogni forza politica ed economica.

Il Centro è un'iniziativa di persone e di liberi cittadini, di libere associazioni e circoli, d'organizzazioni ed enti di varie nazionalità, in cui convergono sensibilità, culture ed esperienze d'origine e natura molteplici, nella comune convinzione che le risposte alle distorsioni dello sviluppo, alle disuguaglianze, all'incertezza ed all'imprevedibilità che caratterizzano l'età contemporanea possano risiedere in un radicale rinnovamento dei parametri culturali e filosofici dei secoli trascorsi, dell'agire collettivo, dello spirito delle leggi, dell'etica pubblica, degli ordinamenti degli stati. Inoltre, per costruire comunità solidali in un mondo giusto, pluralista e pacifico appare necessario sollecitare una nuova stagione della democrazia e la realizzazione delle aspirazioni incomplete del novecento: la liberazione dal bisogno e dal privilegio, l'abolizione della miseria, lo sviluppo dei diritti e del diritto, il rafforzamento del senso dello Stato e del bene comune, il miglioramento della qualità della vita e della qualità sociale a cominciare da una diversa gestione del territorio, delle città e dell'ambiente. Parallelamente, è auspicabile ampliare l'area del benessere ed accrescere il potere d'acquisto dei cittadini, contrastare le commistioni d'interessi fra mercato, Stato e politica, riorganizzare i servizi collettivi e la pubblica amministrazione in modo che il diritto prevalga sui particolarismi, la concorrenza leale sul protezionismo e



l'assistenzialismo. Le economie locali, a loro volta, dovrebbero riacquistare valore nel contesto dell'integrazione internazionale e della nuova realtà dell'Europa unita.

L'avvenire, nel mondo, sarà accettabile se mutamenti e trasformazioni saranno indirizzati non a comprimere le persone ed il dissenso, ma ad aprire nuove prospettive, a creare alternative, a rendere protagonisti i popoli ed i cittadini nella determinazione del loro avvenire, a democratizzare la democrazia, a liberare le libertà, a rendere giusta la giustizia, ad assicurare la sicurezza, a praticare tolleranza, responsabilità e solidarietà, ad attuare un fecondo pluralismo culturale, libero, razionale, umanistico e laico, contrapposto all'intolleranza ed ai dogmi degli integralismi e del pensiero unico.

Il futuro della democrazia è la democrazia programmatica e della partecipazione.

Esso appare sempre più legato alla visione di un mondo multiforme ed all'integrazione delle forme della democrazia rappresentativa con istituti di controllo popolare e di democrazia diretta, radicale e paritaria, ormai resi possibili dal progresso delle conoscenze, dell'informatica e della tecnologia che preconizzano orizzonti individuali e collettivi finora inesplorati e che suggeriscono alle generazioni contemporanee la ricerca di nuove missioni, di società aperte, libere e giuste. Il futuro, perciò, non può essere percepito come restaurazione di equilibri, esperienze, poteri e valori, del passato.

Democrazia dei cittadini e modernità presuppongono libertà e giustizia.

La libertà è giusta se non è privilegiata e se si identifica con una giustizia sociale intesa come equità progressiva, sviluppo dei diritti e della legalità. Non come irreale uguaglianza livellatrice. Fra giustizia e libertà non può esservi preminenza dell'una sull'altra, perché la riduzione dei privilegi ed il riequilibrio delle garanzie richiedono istituzioni

liberali che ne tutelino la trasparenza. Inoltre, i diritti di libertà sussistono solo se esiste, per tutti, l'eguale capacità di accedervi e l'eguale opportunità degli esiti.

Giustizia e libertà sono aspirazioni universali e costituiscono il fondamento delle più diffuse e profonde visioni ideali delle società, quali il socialismo ed il liberalismo.

Il Centro, dal punto di vista storico, constata che il liberalismo si è fatto progressivamente carico dei problemi sociali e non sembra più necessariamente legato ai principi liberisti dell'economia, mentre il socialismo, si è spogliato dell'astratto mito dell'eguaglianza, proponendosi come liberalismo in azione e fattore di concreta emancipazione. Dal lato teorico, rileva che liberalismo e socialismo non sono ideali contrastanti, ma specificazioni parallele di un unico principio etico che è il canone universale di ogni storia e di ogni civiltà. Questo è il principio per cui si riconoscono le altrui persone di fronte alla propria persona e si assegna a ciascuna di loro un diritto pari al diritto proprio. Inoltre, poiché il socialismo è equa distribuzione di beni, ed essendo la libertà il bene più alto, il socialismo senza libertà non è socialismo, così come il liberalismo o è libertà di tutti o non è liberalismo. Il liberalismo, perciò, o è socialismo liberale o non è liberalismo, ed il socialismo o è liberale o non è socialismo.

Il Centro, in conseguenza, considera i valori universali di giustizia e di libertà ed i principi del socialismo e del liberalismo, inscindibili fra loro e tendenti a compensarsi ed a completarsi logicamente. Essi, poi, contrastando settarismi, arroganze e pregiudizi, non appaiono rappresentabili da limitate visioni di movimenti o partiti. Tali valori e principi, infatti, simboleggiano, il rispetto delle autonomie, l'amore per la libertà e la giustizia sociale, un'aspirazione planetaria di trasformazione e di cambiamento.

## Profilo e idealità di Sandro Pertini

Il Centro ritiene che, fra i grandi italiani contemporanei, la figura di Sandro Pertini uomo pubblico competente ed onesto, militante internazionale della libertà e della giustizia sociale, difensore della laicità dello Stato e dei diritti dei cittadini senza distinzione di parte, possa ben rappresentare, in modo emblematico, un processo di modernizzazione della democrazia. In Lui passato e futuro, tradizione e rinnovamento, memoria e speranza trovano una mirabile sintesi e suscitano passioni ed emozioni, sollecitano valori ed altruismo, diventano progetto d'avvenire, prospettiva e certezza di un possibile mondo migliore, di un ordine nuovo giusto per contenuti e priorità.

Socialista, liberale e libertario da sempre, medaglia d'oro della Resistenza, capo partigiano ed eroe del secondo Risorgimento, costituente e parlamentare, propugna un forte partito socialista italiano ed una forte sinistra europea, definendo il socialismo un fatto di rettitudine, di buon senso, di costante fedeltà all'idea liberamente scelta, e la politica una missione da assolvere nell'interesse del paese e delle classi lavoratrici.

Sandro Pertini è stato Presidente della Repubblica Italiana dal 1978 al 1985.

Nel suo messaggio "per un mondo nuovo e giusto", pronunciato davanti al Parlamento dopo la sua elezione, il giorno 8 luglio 1978, con la vibrante locuzione "si svuotino gli arsenali di guerra, sorgente di morte, si colmino i granai, sorgente di vita per milioni di creature umane che lottano contro la fame" esprime l'indirizzo della sua presidenza e la sintesi della sua azione politica. Richiama i valori dell'identità nazionale ed il patrimonio morale, politico e culturale del Risorgimento e dell'antifascismo, che concepisce non con significati solo territoriali, ma come un processo popolare di

carattere spirituale, una trasformazione intima della vita italiana, un'affermazione d'autonomia nazionale ed individuale di libertà e di riscatto sociale.

Chiede un'Europa unita e pacifica; di sconfiggere tutte le forme di schiavitù, d'esclusione, di malattia, di povertà; un nuovo equilibrio mondiale basato sulla pace, sull'autodeterminazione dei popoli, su un disarmo totale e controllato, sul superamento degli squilibri esistenti fra le diverse aree del pianeta, sulla conservazione dell'ambiente e della natura, sull'applicazione, ovunque, della democrazia e dei diritti civili ed umani.

Nomina i primi presidenti laici del Consiglio dei ministri e persegue il completamento del disegno costituzionale, mentre la sua alta autorità morale costituisce un argine invalicabile nella difesa dello stato di diritto e della legalità costituzionale dai pericoli reazionari, dalla crisi della democrazia dei partiti, dai conflitti fra poteri dello Stato, dalle ombre dei misteri della Repubblica, dalla corruzione e dal terrorismo.

In Lui socialismo e repubblica coincidono: il socialismo, come filosofia delle libertà, della sicurezza, della giustizia, è la repubblica spinta al suo fine vero. Ammonisce che, se la Costituzione fosse applicata integralmente, oltre alla democrazia politica avremmo una democrazia economica e sociale. E che la libertà resterà una fragile conquista se non sarà profondamente radicata nel popolo e se sarà goduta solo da una minoranza, se non riceverà, con le riforme, il suo contenuto naturale che è la giustizia sociale: assicurare un lavoro ad ogni cittadino, estirpare la disoccupazione, salvaguardare la condizione giovanile e femminile, dare una casa ad ogni famiglia, tutelare la salute e la vecchiaia, garantire l'avanzamento della nazione in tutti campi del sapere e della produzione, assicurare un'istruzione universale, accessibile a

tutti, ai ricchi d'intelligenza e di volontà di studiare, ma poveri di mezzi.

Sandro Pertini sollecita l'avvento di una democrazia e di una libertà che non siano ridotte solo a mezzo per il potere politico, ma che siano espressione di reale partecipazione di tutti i cittadini ai beni della vita ed al potere dello Stato, perché la democrazia rappresentativa non può costituire, da sola, lo strumento perfetto della convivenza civile in quanto comporta problemi di dominio delle "élite", delle oligarchie, delle aristocrazie e delle plutocrazie, d'instabilità delle istituzioni, d'emarginazione del popolo e della sovranità che gli appartiene.

Indica tre condizioni che qualificano la democrazia. Anzitutto, non si devono creare situazioni dalle quali possano scaturire o la tirannide della maggioranza o quella di una minoranza, perché se si dà tutto il potere ai molti, essi opprimeranno i meno, se si dà tutto il potere ai pochi, essi opprimeranno i più. Da ciò discende la necessità che la democrazia si autolimiti, perché, senza la limitazione che costituisce il principio di legalità, si autodistrugge. Ed il problema della legalità e della libertà si risolve con il costituzionalismo, cioè con una legge superiore osservata anche dal parlamento, ed un sistema di sindacato sulla costituzionalità delle leggi che rafforzi la funzione garantista dello Stato di diritto. La terza condizione è rappresentata dal significato di giustizia e di verità della legge. Nella lotta dell'uomo per il diritto, il raggiungimento della corrispondenza della giustizia con la legalità, della libertà politica con la libertà sociale del cittadino, ha, nelle moderne democrazie, il fine di ricomporre il conflitto fra società civile e Stato. Pertanto le leggi giuste sono quelle che liberano e non opprimono l'uomo, che lo liberano da ogni servitù morale e materiale, che gli consentono di restare padrone dei suoi sentimenti e dei suoi pensieri e lo rendono indipendente e

libero dal bisogno. La libertà, senza la giustizia sociale e leggi giuste, è fragile e si risolverebbe per molti nella libertà di morire di fame. Lottare per il diritto, la giustizia e la libertà, è lottare per la democrazia, per le proprie idee e per i propri principi, per l'avvenire di tutti e di ciascuno. Ma, sempre, avendo presente l'ammonimento di un grande pensatore, Voltaire: "Dico al mio avversario: io combatto la tua idea che è contraria alla mia, ma sono pronto a battermi sino al prezzo della mia vita perché tu la tua idea possa esprimerla sempre liberamente".

#### Articolo 5. Carta dei Valori e dei Principi. Progetto sociale e programmi.

La Carta dei valori e dei principi conterrà il progetto ideale ed economico-sociale del Centro. Sarà redatta in base ai criteri statutari ed aggiornata dall'Assemblea nazionale dei soci unitamente al Progetto sociale ed ai programmi d'attività.

Il Centro, sulla base dei ricorrenti esempi di crisi del capitalismo e del mercato, censura la slealtà civile, insita nel dogmatismo neoliberista, e considera il mito della prospettiva individualista una forma mal concepita di liberalismo e di riformismo. L'azione riformatrice, infatti, deve qualificarsi per i valori ed i fini di giustizia sociale da attuare, per il riequilibrio dei rapporti sociali e non come espediente del potere o della restaurazione. Deve infondere consapevolezza che l'evoluzione verso un altro tipo di società potrà compiersi, con gradualità e pacificamente, attraverso la partecipazione, l'impegno civile e le riforme strutturali. E deve rendere tangibile la crescita del benessere e del potere d'acquisto, l'efficacia di forme alternative di rappresentanza, l'allargamento dello spazio della democrazia dallo Stato alla società.

Il Centro auspica una società aperta, che non lasci spazio alla legittimazione di un futuro privo di impegni collettivi, che non consideri ineluttabile la privatizzazione dello spazio pubblico e la scomparsa delle aree di solidarietà, che assicuri equi “standard” di uguaglianza e di opportunità, che garantisca la libertà dei singoli e dei gruppi e la formazione di libere associazioni capaci di sostenere parte dei bisogni dei cittadini secondo principi di sussidiarietà orizzontale. Lo Stato organizzato su principi federalisti e di sussidiarietà verticale, per regolare l’essenziale, dovrebbe contrastare burocrazie, monopoli, oligopoli, inflazioni, e privilegiare un sistema economico misto fondato sulla concorrenza leale, sulla variabilità degli utili, dei costi e delle retribuzioni, sulla produzione di beni e servizi, senza sussidi e a bassi prezzi e tariffe, su una fiscalità equa.

#### Articolo 6. Oggetto sociale e scopi.

Il Centro non ha scopo di lucro. Quale ente di tipo associativo non commerciale e, in specifico, quale associazione di promozione sociale e culturale, individua il proprio oggetto nella realizzazione degli scopi e delle attività di cui all’art. 1.

Il Centro svolge attività finalizzate: all’attuazione dei principi di eguaglianza, di pari dignità sociale degli individui e dei gruppi, di solidarietà per affermare i diritti dei residenti, anche immigrati, e per superare squilibri economici, sociali, territoriali e culturali; allo sviluppo della democrazia e della persona umana; alla valorizzazione della pace, della cultura multietnica e della solidarietà fra i popoli; all’attuazione dei diritti di cittadinanza e delle pari opportunità fra donne e uomini; ad uno sviluppo economico e sociale che valorizzi le attitudini e le capacità umane e professionali; all’affermazione

del diritto alla cultura, all'educazione ed alla formazione permanente.

Il Centro persegue, altresì, finalità assistenziali, di propaganda e promozione sportiva. Promuove condizioni di pari opportunità fra i cittadini e favorisce la partecipazione alle attività, particolarmente, dei minori, dei soggetti deboli o disagiati, dei giovani e della terza età. Attua programmi anche nei seguenti campi: tutela, promozione e valorizzazione della natura e dell'ambiente, dei beni culturali, naturali ed ambientali, delle cose d'interesse artistico e storico; prevenzione di azioni dannose; promozione della cultura e dell'arte e loro diffusione con ogni mezzo; ricerca scientifica e tecnologica d'interesse sociale; formazione ed istruzione anche extra scolastica della persona; assistenza e beneficenza; assistenza sociale, sociosanitaria e sanitaria; politiche giovanili; prevenzione del disagio giovanile e sociale; crescita e formazione giovanile; reinserimento sociale; politiche sociali; famiglia, infanzia e valori connessi; educazione, istruzione e formazione, incluso i prodotti editoriali scolastici; filantropia; sviluppo spirituale; assistenza agli anziani; prevenzione della criminalità; sicurezza pubblica; sicurezza alimentare e agricoltura di qualità; sviluppo locale; turismo e agriturismo; turismo sociale, culturale e rurale; edilizia pubblica locale; qualità ambientale; salute pubblica; medicina preventiva e riabilitativa; prevenzione e recupero delle tossico dipendenze; patologie e disturbi psichici e mentali; sistema di sicurezza sociale; informazione, editoria, emittenza radiotelevisiva; formazione professionale; protezione civile; volontariato sociale; sport dilettantistico, attività motorie, ricreazione, giochi, "hobby", tempo libero, letteratura, arti visive, spettacolo, musica, cinema, teatro, danza.

Il Centro effettua analisi politiche, giuridiche, economiche e sociali, diffonde dati e notizie e costituisce una banca di documentazione. Intende essere parte attiva nella



formazione dell'opinione pubblica e nei processi decisionali che interessano la cittadinanza, la persona, la famiglia, la comunità, la società e lo Stato. Rivendica forme avanzate di partecipazione, di democrazia diretta e di democrazia informatica. Sollecita riforme legislative ed amministrative, leggi di iniziativa popolare, istanze, esposti, referendum propositivi ed abrogativi, petizioni. Promuove la cittadinanza attiva, messaggi di utilità sociale, manifestazioni, azioni non violente e pacifiche di lotta, di protesta civile, di pressione e di informazione, nell'interesse generale e pubblico. Realizza: a) un "Centro di assistenza e promozione sociale" per aiutare iniziative, fornire informazioni, supporti tecnici ed orientamenti operativi; b) una "Lega dei Cittadini" con funzioni di difensore civico dinamico, di tutore dei diritti nei confronti delle pubbliche amministrazioni e dei privati, di difesa dell'utente, di assistenza e patronato; c) un "Osservatorio sull'Etica Pubblica" per studiare le devianze dell'economia e della politica e verificare la coerenza dei soggetti istituzionali e privati ai principi dell'etica pubblica; d) "Progetti Sperimentali" elaborati, anche in collaborazione con gli enti locali, per fare fronte a specifiche emergenze e per favorire l'applicazione di metodologie di intervento particolarmente avanzate; e) iniziative di formazione e di aggiornamento per lo svolgimento delle attività associative, nonché progetti di informatizzazione e di banche dati nei settori disciplinati dalla legge n. 383 del 7 dicembre 2000 e dalle leggi regionali.

Il Centro persegue gli scopi istituzionali dotandosi degli strumenti tecnici ed amministrativi ritenuti utili. Gestisce ed organizza le attività statutarie sia direttamente, attraverso convenzioni, enti strumentali o collegati, sia indirettamente, associando, affiliando, federando, coordinando e promuovendo associazioni, circoli, fondazioni ed altre persone giuridiche, movimenti, centri studi, riviste, media, o aderendo

a strutture che perseguono scopi affini ai propri. Potrà collaborare con soggetti pubblici e privati, con organizzazioni italiane ed estere, partecipare ad intese, scambi culturali, gruppi di interesse, accordi di partnership e ad iniziative sia a livello nazionale sia internazionale.

Il Centro, per la realizzazione dell'oggetto, può compiere, nel rispetto della legge e nei limiti delle disposizioni degli articoli 22, 27, 28 dello statuto, ogni operazione utile e necessaria, comprese quelle di natura contrattuale, immobiliare, mobiliare e finanziaria atte a favorire il raggiungimento delle sue finalità istituzionali; può acquisire partecipazioni per rendere più efficace la propria azione; può stipulare atti e convenzioni con enti pubblici e privati ed usufruire dei contributi dai medesimi erogati avvalendosi di tutte le provvidenze ed agevolazioni di legge. Il Centro si propone, altresì, di intervenire nelle attività connesse, complementari od accessorie a quelle istituzionali e di assumere ogni altra iniziativa intesa a raggiungere gli scopi istitutivi con le modalità e nell'ambito delle materie previste dalle leggi.

Il Centro, ai fini del presente statuto, rappresenta e tutela in ogni sede le istanze degli associati. L'associazione è libera e volontaria.

Il Centro organizza le proprie attività statutarie, raggruppandole in aree funzionali definite dal Consiglio Direttivo. A mero titolo esemplificativo, intende:

- a) costituire un "network" di associazioni, circoli ed enti che, mediante affiliazione o patti di collaborazione partecipino all'attuazione, in tutto od in parte, dello statuto;
- b) promuovere e curare, direttamente o per conto di enti pubblici e privati, eventi culturali, sociali, politici e scientifici, manifestazioni, mostre, rassegne, convegni; seminari ed incontri nazionali ed internazionali nei settori

vitali della realtà contemporanea, compresi l'istituzione e l'assegnazione di premi e borse di studio;

- c) organizzare dibattiti e riflessioni sulle tematiche economiche, sociali, ed ambientali; sullo sviluppo sostenibile; sulle politiche pubbliche e gli investimenti sociali; sulle tendenze dei sistemi economici e dei fenomeni di globalizzazione mercantile, industriale, finanziaria; sul ruolo dei settori privato, pubblico, "no profit"; sulla questione sociale, le nuove realtà e la proliferazione delle differenze; sui cambiamenti del lavoro e della produzione; sui sistemi di istruzione e di previdenza; sulle povertà e le problematiche dello sviluppo demografico e delle migrazioni;
- d) dare impulso ad azioni e studi per i diritti civili e per l'adozione di specifici statuti o leggi riguardanti la persona, il cittadino, i giovani, gli anziani, la condizione femminile, i bambini, i disabili, i contribuenti, i consumatori, gli utenti, le casalinghe, gli studenti, i lavoratori, gli sportivi, i non occupati, i poveri, i malati, gli svantaggiati, i sottoposti a protesta o ad usura, i carcerati, gli immigrati, ed altri; costituire un "Forum per i diritti civili";
- e) stimolare approfondimenti, e creare un "Laboratorio sul futuro della democrazia", delle costituzioni e delle forme di Stato e di governo; sull'evoluzione delle dottrine politiche, economiche, sociali; sui partiti, sui movimenti e sulle associazioni civili e sindacali; sulle religioni e sulle loro dottrine economiche e politiche; sul pensiero e l'azione delle personalità dell'età moderna, del risorgimento e dell'antifascismo;
- f) effettuare dibattiti e formulare proposte sulle politiche del diritto, della sicurezza e della giustizia, con particolare riferimento alla legislazione sociale, al diritto del lavoro e

- sindacale, al diritto internazionale, commerciale, civile, tributario, penale;
- g) favorire iniziative sulle problematiche internazionali; sviluppare collaborazioni, relazioni, scambi scientifici e culturali; promuovere eventi, accordi ed enti comuni; dare vita ad istituti di studi ed a “forum” per valorizzare le diverse civiltà ed aree geopolitiche e per promuovere pacifici spazi economici, giuridici e politici;
  - h) partecipare ad azioni di pace ed umanitarie e a programmi internazionali, particolarmente dell’Organizzazione delle Nazioni Unite, dell’Unione Europea e dell’Italia – od organizzarli direttamente - nei campi della cooperazione allo sviluppo economico, sociale ed occupazionale, dell’assistenza umanitaria, sanitaria ed ambientale, della tutela dei diritti umani e del rispetto dei diritti del lavoro, dell’educazione, formazione ed informazione, dell’elevazione dei livelli nutrizionali e delle condizioni di vita, della protezione dei rifugiati, della cooperazione culturale, scientifica, tecnica e tecnologica, dell’organizzazione produttiva e del territorio;
  - i) incoraggiare il coinvolgimento diretto di cittadini, di comunità, di lavoratori e di utenti alla gestione dei monopoli, delle fonti d’energia e dei beni collettivi, culturali ed ambientali, nonché dei servizi pubblici essenziali che abbiano carattere di preminente interesse generale, così come previsto dalla Costituzione italiana;
  - l) istituire scuole, corsi, seminari e convegni specializzati per la formazione, la riqualificazione e l’aggiornamento professionale anche nell’area politica, diplomatica e della pubblica amministrazione; operare nel campo delle metodologie didattiche rivolte alla formazione permanente degli adulti; attuare programmi informativi e formativi per l’educazione alimentare, sanitaria ed ambientale partecipando a campagne istituzionali; divulgare gli atti

dell'Unione Europea, delle Nazioni Unite, di enti ed istituzioni italiani ed esteri; favorire l'integrazione culturale dei giovani europei e di altri paesi anche realizzando centri turistici; promuovere corsi di istruzione e di educazione civile per i cittadini e gli immigrati;

- m) concretizzare eventi sull'evoluzione dei processi artistici e culturali nella realtà contemporanea; valorizzare le culture nazionali e popolari; incoraggiare la produzione e la divulgazione della cultura, dell'arte e dello spettacolo, delle civiltà rurali in tutte le loro espressioni; promuovere e potenziare enti per la gestione di beni e di eventi culturali; stimolare la tutela, la valorizzazione ed il ripristino delle cose di interesse storico, dei beni artistici, monumentali ed ambientali anche mediante la manutenzione, il restauro, la gestione e l'acquisto dei beni stessi e l'apertura alle visite del pubblico; compiere attività di ricerca e di documentazione di rilevante interesse culturale, artistico, scientifico, come archivi, biblioteche, emeroteche, mostre ed esposizioni relative ai beni ed alle cose tutelate dalla legge;
- n) sviluppare l'associazionismo ed il terzo settore "no profit" con particolare riferimento a: economia sociale, associazioni, comitati e fondazioni; circoli; organizzazioni non lucrative di utilità sociale; cooperative sociali; imprese sociali; organizzazioni di volontariato; organizzazioni non governative; consorzi, mutue assistenziali; fondi e banche etiche; accademie, scuole civiche ed università popolari; patronati e centri di assistenza; strutture di accoglienza degli immigrati; agenzie di collocamento e di lavoro temporaneo. Costruire, attrezzare, gestire, senza scopo di lucro, impianti e spazi per la pratica e l'addestramento dello sport e delle attività motorie in generale; spazi e strutture per la cultura, l'arte, lo spettacolo e attività museali; strutture ricettive, di ristorazione, spacci interni

per la somministrazione di bevande, centri di incontro e di ricreazione, discoteche, biblioteche, ludoteche, sale da ballo, circoli, associazioni sportive, centri polivalenti, ed altre strutture di associazionismo sociale. Promuovere, o esercitarne direttamente i compiti, associazioni di assistenza, rappresentanza e tutela; organizzazioni di difesa e rappresentanza delle categorie di cui al punto d), nonché associazioni ed organizzazioni ambientaliste ed animaliste;

- o) sostenere attività nel campo della comunicazione e dell'informazione con ogni mezzo e tecnologia, sollecitando la partecipazione popolare; curare la pubblicazione di libri, atti, rapporti per la pubblica amministrazione o per privati; collaborare alla redazione ed alla edizione di riviste, quotidiani, strumenti audiovisivi, informatici, multimediali; istituire radio e televisioni, editrici, centri e servizi di documentazione;
- p) realizzare un sistema integrato di servizi sanitari e sociali nel quadro della sicurezza sociale ed un sistema di opere ed enti, basato sulla partecipazione mutualistica dei cittadini associati, per la prevenzione e la cura delle malattie, per il sostegno alla vecchiaia, per fornire servizi alla persona, per qualificare assistenza e solidarietà;
- q) compiere e realizzare, direttamente o per conto di enti pubblici e privati, studi, ricerche, eventi, piani di sviluppo, progettazioni e sperimentazioni. Particolare interesse sarà posto, oltre ai settori oggetto del presente statuto, ai seguenti ambiti: qualità della vita, dell'alimentazione, della salute e dell'ambiente; economie locali; creazione d'impresa e di lavoro; energie e tecnologie alternative; turismo ed agriturismo ecocompatibili; sperimentazioni avanzate non presenti sul mercato; protezione e riqualificazione del territorio, del mare, dei corsi d'acqua, dei tessuti urbani, montani e collinari, del paesaggio, dei

beni e delle aree protette; rifiuti; reti di approvvigionamento e distribuzione, di servizio, di comunicazione e di trasporto.

## Soci

### Articolo 9. Associati.

Possono essere soci del Centro: a)- le persone fisiche maggiori d'età senza distinzione di condizioni sociali e personali, di opinioni politiche, di sesso, di razza, di lingua, di religione, di cittadinanza, di nazionalità, e senza alcuna distinzione fra credenti e non credenti o fra persone di diverso orientamento sessuale; b)- le persone giuridiche d'ogni tipo, enti pubblici o privati, circoli, soggetti del "no profit" e dell'associazionismo sociale, associazioni sportive, centri polivalenti, associazioni riconosciute e non riconosciute, movimenti, gruppi, fondazioni, istituzioni religiose e laiche, di qualunque Stato o nazionalità, i cui statuti siano conformi ai requisiti di legge. .... omissis .....

### Articolo 10. Ammissione a socio.

Per essere ammessi a socio, affiliarsi o federarsi, si deve presentare domanda scritta indirizzata al Consiglio Direttivo, sottoscritta dall'interessato, dal socio proponente e da due soci promotori. La domanda d'ammissione deve essere presentata personalmente e compilata su apposito stampato dal quale devono risultare: le generalità, la residenza, il recapito, i dati fiscali, la professione, il "curriculum", l'oggetto sociale; dichiarazione di impegno ad osservare le disposizioni dello statuto; rilascio delle autorizzazioni richieste dalle leggi sulla "privacy". .... omissis .....







## L'ATTIVITA'

L'attività culturale effettuata dal Centro Sandro Pertini si è sviluppata già dalla sua costituzione lungo molteplici direttrici. Di seguito se ne propone una sintesi.

### Elaborazioni effettuate:

- a) Atto Costitutivo e Statuto.
- b) Relazioni alle assemblee nazionali dei soci.
- c) Regolamenti interni.
- d) Progetto sociale di attuazione dello statuto.
- e) Portale internet: <http://www.centrosandropertini.it>
- f) Carta dei Valori e dei Principi.
- g) Programmi annuali d'attività.
- h) Progetti di promozione sociale, di ricerca, di assistenza, di cultura, di solidarietà, di formazione, di fruizione del tempo libero.

### Convegni realizzati:

- 1. Ricordi di Sandro Pertini.
- 2. Geoeconomia: nuova politica economica o protezionismo?
- 3. Gli USA verso le elezioni presidenziali.
- 4. Siamo merce o siamo angeli? Un libro di N. Galloni.
- 5. Francesco Saverio Merlino: alle origini del socialismo liberale.
- 6. Democrazia e religioni.
- 7. P. Gobetti oggi: sogno paradossale o stimolo al cambiamento?
- 8. I lavoratori nella gestione delle imprese.
- 9. Per un mondo privo di guerre e di fame. Un libro di L. Romano.
- 10. La sfida globale: surriscaldamento del pianeta, scarsità delle risorse, inquinamento ... dove stiamo andando?
- 11. Confronto o conflitto tra generazioni? Scarsità di risorse, consumi, pensioni.
- 12. Jean Jaurès: idee, valori, politica.
- 13. Presentazione della Carta dei Valori e dei Principi.
- 14. Sandro Pertini: Coerenza ideale, Etica pubblica, Repubblica.

In futuro l'attività culturale del Centro Sandro Pertini, oltre che nelle elaborazioni e riunioni degli organi e dei settori di lavoro, si articolerà come segue:

Conferenze:

- a) Ciclo: Il cammino della democrazia: i personaggi e le idee.
- b) Ciclo: I misteri della repubblica.
- c) Ciclo: Opere ed autori.

Convegni:

- a) Ciclo: Problematiche economiche e sociali.
- b) Ciclo: Generazioni a confronto.
- c) Ciclo: Problemi della salute e dell'ambiente.

Incontri con gli Autori: presentazione di libri alla presenza degli autori.

Giornate Pertiniane: approfondimenti sulla vita di Sandro Pertini. Il Novecento.

Mostre: documenti del presente e del passato.

Dibattiti sui temi della Carta dei Valori e dei Principi del Centro Sandro Pertini.

Feste, incontri e viaggi: momenti culturali, musicali, conviviali e ricreativi.

Progetti: presentazione pubblica dei progetti del Centro. Convegni e dibattiti.

## IL PORTALE

Portale Internet: <http://www.centrosandropertini.it>

Il Centro Sandro Pertini, C.E.S.P. si è dotato di un portale Internet.

Per prendere visione dell'attività del Centro e/o partecipare alle sue iniziative è sufficiente connettersi al sito:

[www.centrosandropertini.it](http://www.centrosandropertini.it)

Dopo avere effettuato il collegamento al portale si leggerà una prima pagina che riassume l'attività del Centro e ne sintetizza gli scopi.

Proseguendo su detta pagina si potrà attivare un documento elettronico che illustra i vari comandi per facilitare l'accesso alle varie sezioni.

Tra i suddetti comandi vi è un pulsante per lo scarico dell'intero portale sul proprio computer. Questa operazione è utile sia per effettuare periodici aggiornamenti sia per scorrere tutte le pagine sul proprio computer anziché in rete, quindi senza dover occupare la linea telefonica per molto tempo.

Nelle pagine successive si trovano, allo stato, 11 "selettori di argomento".

Mediante un semplice "click" si accede a:

- "Attività": visione delle attività correnti del Centro;
- "Archivio": consultazione della documentazione interna;
- "Chi siamo" comprendente lo Statuto, l'Atto Costitutivo, la Carta dei Valori e dei Principi del Centro, la ricerca sugli atti di Sandro Pertini;

- “Come iscriversi”, sostenere e collaborare con il Centro Sandro Pertini;
- “Convegni”: raccolta degli atti dei convegni;
- “Eventi”: elenco degli eventi in programma;
- “Dibattiti”: per conoscere o partecipare ai dibattiti in corso;
- “Forum”: per partecipare ai forum in corso;
- “Blog”: per collaborare alla redazione di blog tematici;
- “Iniziative”: per collaborare alle iniziative di prossima realizzazione;
- “Link”: per trovare link utili e di associazioni affini;
- “Convenzioni”: proposte da valutare;
- “Bacheca”: informazioni rapide;
- “Suggerimenti e pareri”: per migliorare la comunicazione ed i contenuti.

Per collaborare, dialogare, pubblicare, formulare proposte, richiedere informazioni, alimentare dibattiti si può fruire delle pagine del portale.

Non viene richiesto né erogato alcun tipo di compenso.

Chiunque può partecipare associandosi al Centro o meno. È sufficiente inviare una lettera di posta elettronica all’indirizzo:

[centrosandropertini@yahoo.it](mailto:centrosandropertini@yahoo.it)

indicando ciò che si desidera ed il proprio recapito.

## CRONOLOGIA

al 31 dicembre 2005

- 2001-2002 Luigi Rosafio redige una bozza di statuto e di programma e propone, in più incontri ed occasioni, la costituzione del Centro Sandro Pertini CE.S.P.  
I primi ad aderire e a promuovere successivamente l'iniziativa sono stati Antonio Manca, Nicola Argirò, Francesco Mirante.
- 22/05/2002 Salvatore Malerba mette a disposizione del Costituendo Centro Sandro Pertini CE.S.P. la sede di via dei Ramni 4 in Roma.
- Dal giugno 2002 Nella sede di via dei Ramni 4 si susseguono riunioni finalizzate ad ampliare il gruppo promotore del Centro Sandro Pertini, CE.S.P.
- 05/11/2002 Prima Assemblea del Comitato Promotore del Centro Sandro Pertini.
- 12/11/2002 Assemblea del Comitato Promotore.
- 13/01/2003 Assemblea del Comitato Promotore.
- 05/02/2003 Costituzione per atto pubblico del Centro Sandro Pertini presso lo studio del Notaio dott. Pasquale Cordasco in via Cicerone n. 64 in Roma.
- 24/02/2003 Prima Assemblea Nazionale dei Soci del Centro Sandro Pertini. Presentazione da parte di Luigi Rosafio della prima bozza della Carta dei Valori e dei Principi.  
Conferma delle cariche sociali così come definite il giorno 05/02/2003 e nuove attribuzioni di responsabilità. Presidente Nazionale: Luigi Rosafio. Vicepresidenti: Nicola Argirò, Antonino Galloni, Salvatore Malerba, Antonio Manca.  
Segretario Nazionale: Sergio Labonia. Tesoriere: Alvaro Guidozi (sostituito da Luigi Deriu).  
Vicesegretari: Mario Michetti, Carlo Manni.

- Vicetesorieri: Mario Fazzolari, Umberto Santaiti.  
Collegio sindacale: Salvatore Rondello (Presid.).  
Presidente del comitato promotore del costituendo circolo metropolitano di Roma  
Sandro Pertini: Francesco Mirante, Oreste Umana, Antonio Pennese.  
Presidente del Comitato per il programma e del Collegio dei garanti: Lorenzo D'Agata.  
Presidente del comitato economico e sociale: Diego Cuzzi.  
Componenti del primo Consiglio Direttivo (oltre ai sopra nominati): Vittorio Principi, Giulio Cesare Vallocchia, Alessandro De Panfilis, Aldo Ferrara, Lorenzo Romano, Roberto Ceccarelli.
- 24/02/2003 Convegno: Ricordi di Sandro Pertini.  
10/04/2003 Convegno: Gli USA verso le elezioni presidenziali.  
16/05/2003 Consiglio Direttivo.  
23/05/2003 Consiglio Direttivo.  
30/05/2003 Assemblea Nazionale dei soci.  
09/06/2003 Consiglio Direttivo.  
22/06/2003 Assemblea Nazionale dei soci.  
28/11/2003 Consiglio Direttivo.  
10/12/2003 Assemblea Nazionale dei soci. Nomina della segreteria.  
09/01/2004 Segreteria.  
05/02/2004 Iscrizione presso la Regione Lazio nel registro regionale delle associazioni in base alla L. 22/99 e nel registro dei soggetti privati operanti nel settore del tempo libero in base alla L. 36/93.  
06/02/2004 Segreteria.  
12/02/2004 Convegno: Francesco Saverio Merlino: alle origini del Socialismo liberale.  
20/02/2004 Segreteria.

26/02/2004	Segreteria.
12/03/2004	Convegno: Democrazia e religioni.
19/03/2004	Consiglio Direttivo.
02/04/2004	Assemblea Nazionale dei soci. Approvazione del rendiconto dell'anno 2003. Nomina del Comitato d'onore: <i>Giuliano Vassalli (Presidente), Antonio Ghirelli, Giuseppe Manfrin.</i>
02/04/2004	Costituzione del Circolo Metropolitano di Roma del Centro Sandro Pertini. Presidente: Francesco Mirante. Vicepresidente: Sergio Martano.
16/04/2004	Consiglio Direttivo.
23/04/2004	Convegno: Piero Gobetti oggi: sogno paradossale o stimolo al cambiamento?
07/05/2004	Assemblea Nazionale dei soci.
27/05/2004	Convegno: I lavoratori nella gestione delle imprese.
30/09/2004	Consiglio Direttivo.
15/10/2004	Segreteria.
28/10/2004	Convegno: La sfida globale: surriscaldamento del pianeta, scarsità delle risorse, inquinamento.... Dove stiamo andando?
10/11/2004	Assemblea Nazionale dei soci.
18/11/2004	Segreteria.
24/11/2004	Convegno: Confronto o conflitto tra generazioni? Scarsità di risorse, consumi, pensioni.
30/11/2004	Consiglio Direttivo.
30/11/2004	Attivazione dei portali internet: <a href="http://www.centrosandropertini.it">www.centrosandropertini.it</a> e <a href="http://www.socialismo-liberale.it">www.socialismo-liberale.it</a> (in corso di allestimento).
10/12/2004	Assemblea Nazionale dei soci. Presentazione del programma per il 2005. Approvazione della Carta dei Valori e dei Principi.

15/12/2004	Segreteria.
17/01/2005	Segreteria.
17/01/2005	Convegno: Geoeconomia: nuova politica economica o protezionismo?
31/01/2004	Consiglio Direttivo.
11/03/2005	Convegno: Jean Jaurès: idee, valori, politica.
14/03/2005	Segreteria.
11/04/2005	Consiglio Direttivo. Approvazione di un corso di informatica riservato ai soci.
18/04/2005	Segreteria.
22/04/2005	Presentazione del libro di L. Romano: Per un mondo privo di guerre e di fame.
27/04/2005	Assemblea Nazionale dei soci. Approvazione del rendiconto dell'anno 2004.
22/06/2005	Presentazione del libro di Nino Galloni: Siamo merce o siamo angeli?
15/06/2005	Assemblea Nazionale dei soci.
12/09/2005	Segreteria.
30/09/2005	Consiglio Direttivo.
17/10/2005	Segreteria.
09/11/2005	Assemblea Nazionale dei soci.
14/11/2005	Segreteria.
30/11/2005	Consiglio Direttivo.
13/12/2005	Presentazione in Campidoglio della Carta dei Valori e dei Principi. Convegno: Sandro Pertini: Coerenza ideale, Etica pubblica, Repubblica.
16/12/2005	Assemblea Nazionale dei soci. Presentazione del programma per il 2006. Incontro musicale: festa di fine anno.



